

e nemmeno 50 milioni, ma sibbene dissi che lo stesso ministro aveva riconosciuto che alcune località ed alcuni contribuenti avevano troppo scarsamente soddisfatto alle quote che loro spettavano; queste parole si trovano nel progetto presentato alla Camera il 9 marzo. Del resto io ripeto che in alcuni siti le dichiarazioni furono fatte molto al di sotto del loro valore, ed aggiungo che alcuni se ne ridevano di non aver voluto concorrere e pagare dicendo: chi vuol pagare matto sia. Questo non è giusto. In alcuni paesi i contribuenti hanno pagato alacramente; mentre in molte località non si contribuì come si avrebbe dovuto contribuire. Ed ecco il perchè io domando che si vada al riparo di tale abuso prima di ricorrere ad un prestito forzato in sì breve spazio di tempo quale trovai nella proposta Ceppi.

IL PRESIDENTE. Se nessuno più chiede la parola su questo argomento, metto ai voti la presa in considerazione della proposta Ceppi.

VIORA. Il signor ministro delle finanze per ovviare ai bisogni delle finanze ha parlato del mezzo di emettere buoni. Io non sono finanziere, ed avrei voluto che un altro più abile di me avesse presa la parola per pregare il signor ministro delle finanze a dichiarare se la fabbricazione di questi buoni non richiegga un tempo troppo lungo, perchè si possa grandemente dubitare che l'emissione dei medesimi non possa venire in tempo a sopperire alle urgenze del momento, ed in secondo luogo per pregare lo stesso ministro a maturare l'idea e dare una categorica risposta se non sia il caso di fare un appello al patriottismo dei possidenti del paese perchè concorrano volontariamente col soccorso di danaro o di argenterie a sopperire ai bisogni delle finanze medesime.

RICCI, ministro delle finanze. Posso assicurare l'onorevole preopinante e la Camera che l'emissione dei boni, cioè la materiale fabbricazione, è una cosa brevissima. Furono già prese le misure necessarie, e credo che il lavoro può essere compiuto fra pochi giorni, perchè non si tratta se non della fabbricazione di una carta apposita, della sua impressione, di munirla di un bollo a secco e delle diverse firme che deve ricevere, e questo è lavoro che può eseguirsi con tutta rapidità.

Fra breve inoltre presenterò alla Camera un invito ai possessori di argenterie a portarle alla Zecca (*Movimento di attenzione*), per le quali sarebbe pagato il giusto prezzo alla tariffa dell'oro e dell'argento nel 1852, onde avere un termine sufficiente; e frattanto sarebbe loro dato l'interesse al 5 per 100.

Aggiungerei una medaglia da darsi per ricordo a tutti questi, di diversa dimensione e valore, giusta la quantità presentata con una leggenda: « Ai benemeriti della guerra italiana. »

Questo io mi propongo fra breve di presentare, come una facilitazione ai particolari e stabilimenti che posseggono argenterie di poterle convertire in numerario.

MATHIEU. Je demande la parole.

IL PRESIDENTE. La parola è al signor Guillot che l'aveva chiesta prima.

GUILLOT. Io non appoggio la proposizione dell'onorevole Ceppi, perchè la ravisso dura e mi pare impossibile che sia discussa, votata e conosciuta in tutto lo Stato per il brevissimo termine proposto, cioè per il 5 aprile. Ma respingo a tutta possa il suggerimento dato dall'onorevole Protasi al ministro delle finanze, di ricorrere per provvedere all'urgenza del bisogno all'emissione di vaglia del tesoro. Questa è una misura estrema, pericolosa e gravida di pessime conseguenze. Il primo suo effetto sarà di far scapitare gli effetti pubblici, di fuggare il danaro, di scemare il credito, e non capisco come nel momento che si apre un prestito volontario, che si creano

obbligazioni dello Stato simili a quelle del 1834, colla speranza di far affluire il danaro dall'estero, si possa venir a proporci un'emissione di carta-moneta che deve imprescindibilmente portar la perturbazione nelle transazioni sociali e seminare la diffidenza. Ancora non siamo ridotti a questo passo fatale; tutto si sacrifichi prima di farlo. Prego il ministro di recarci domani la situazione de' fondi provinciali e comunali; intanto l'economato ha forse qualche fondo, ed io ho inteso da parecchi onorevoli abitanti di questa capitale che erano disposti a privarsi de' loro argenti, purchè non vedessero carta-moneta.

VIORA. Questo formerà l'oggetto del Comitato segreto.

IL PRESIDENTE. La parola è al signor Mathieu.

RICCI, ministro delle finanze. Una parola soltanto.

Per quanto io divida la persuasione di tutti gl'inconvenienti della carta-moneta, per altro i boni che si sono proposti non si possono veramente chiamare carta-moneta, perchè hanno una speciale assicurazione sui fondi delegati esclusivamente per essi. La carta-moneta non può essere ritirata che ad una epoca lontana ed indeterminata, e perciò non porta una scadenza fissa e prestabilita. I boni proposti non hanno nessuno di questi inconvenienti, sono nel proposto limite un settimo od un ottavo del reddito annuo delle finanze, hanno un interesse annesso, il quale li rende in qualche modo preferibili alla stessa moneta, perchè al solo conservarla nello scrigno aumenta.

Quindi mi pare che le obiezioni che si fanno alla carta-moneta non possono, sia per la loro natura che per la loro limitatissima quantità, essere apposti ai boni che sono stati proposti.

MATHIEU. Messieurs, depuis quelque temps, il ne se passe presque pas de jour que la Chambre n'ait à s'occuper de questions, de propositions, de projets de lois des finances. Il me semble qu'avant de nous engager plus avant, nous avons besoin d'être mieux éclairés que nous le sommes sur la véritable situation financière du pays. Cette situation a été jusqu'ici couverte d'un voile qu'il est temps enfin de déchirer. Il faut que nous sachions au juste où nous en sommes; autrement nous ne pourrions apprécier, ni l'efficacité, ni l'opportunité des moyens qu'on nous propose pour parer aux nécessités du moment, et satisfaire aux exigences de l'avenir. La Chambre doit être mise à même de juger si ces moyens se rattachent tous à un système de finances sagement combiné, ou s'ils ne sont que des expédients à l'aide desquels on vit au jour le jour. Je vous prie donc, messieurs, d'examiner s'il ne serait pas convenable de nous réunir en Comité secret pour inviter monsieur le ministre à nous faire nettement l'exposé de notre situation financière et de son système.

RICCI, ministro di finanze. Ho già esposto alla Camera che precisamente io intendeva di presentare un sistema non di espedienti, ma un vasto concetto, il quale presenti un mezzo sufficiente per tutti i nostri bisogni; questo consisteva in sostanza nell'imprestito coattivo preceduto da un volontario, e nella supposizione che il prestito coattivo fissato sulle basi già proposte, e così più largo che quello del 7 settembre, ed eseguito giustamente ed equamente, potesse portare una riscossione di 60 milioni. Il prestito volontario non è, per dir così, che un preliminare dell'imprestito coattivo; con questo io crederei che si possa far fronte ai bisogni straordinari delle finanze. A questi sessanta milioni s'aggiungeva l'emissione di boni del tesoro per una somma limitatissima bensì, ma di immediato risultamento per i bisogni più urgenti. Altri, ma parziali e certi mezzi, mi riservo, come quelli dell'argenteria, come l'emissione di una piccola moneta.